

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Nadia Ghisolfi e cofirmatari per la modifica della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1. giugno 2010 (LEAR) al fine di introdurre un divieto di fumo anche su una parte degli spazi all'aperto (terrazze, ecc.) degli esercizi pubblici

del 22 giugno 2016

Il 12 aprile 2007 nel cantone Ticino è entrato in vigore il divieto di fumo generalizzato in tutti i luoghi pubblici della ristorazione. È stato il primo Cantone in Svizzera ad introdurre questo divieto, fungendo quindi da esempio. La modifica era stata accettata da quasi l'80% dei votanti.

In Svizzera la protezione dal fumo passivo è regolamentata da un'unica legge, la Legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo, che si applica sia alle imprese del settore alberghiero e della ristorazione sia a tutti gli altri spazi chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone (ad es. edifici dell'Amministrazione pubblica, ospedali, scuole, musei, teatri, centri commerciali, ecc.). La legge federale, in vigore dal 1. maggio 2010, fissa i requisiti minimi in materia di protezione contro il fumo passivo e autorizza i Cantoni a emanare prescrizioni più severe a tutela della salute. Sono i Cantoni ad essere incaricati dell'esecuzione della legge ed è loro dovere adottare le misure necessarie affinché venga rispettata.

La Svizzera ha sottoscritto la Convenzione dell'OMS sul tabacco il 25 giugno 2004. Così facendo, il Consiglio federale ha manifestato chiaramente la sua volontà di realizzare tutti gli obiettivi in essa contenuti. La Convenzione dell'OMS sul tabacco obbliga gli Stati membri ad adottare i seguenti provvedimenti:

- provvedimenti efficaci volti alla protezione dal fumo passivo sul posto di lavoro in spazi chiusi, nei mezzi pubblici così come negli spazi e nelle strutture pubbliche;
- dichiarazione del prodotto e avvertenze sulle confezioni di tutti i derivati del tabacco;
- restrizioni concernenti la pubblicità e la sponsorizzazione del tabacco;
- lotta al contrabbando di sigarette, alla fabbricazione illegale e alla falsificazione di prodotti del tabacco;
- divieto di vendita dei prodotti del tabacco ai minori.

Misure legislative nell'ambito della prevenzione del tabacco (info tratte da www.ti.ch/promozionesalute)

Gli interventi fino ad oggi realizzati in Ticino sono di tre tipi.

1. Divieto di fumo nei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone

Il divieto di fumo negli esercizi pubblici e in altri luoghi e spazi chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luogo di lavoro per più persone è regolamentato come segue.

Esercizi pubblici del Cantone

- Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1. giugno 2010 (LEAR).

L'articolo di legge che introduce e regola il divieto di fumare negli esercizi pubblici del Cantone Ticino è l'art. 35. Il divieto non è totale in quanto è pur sempre riservata la facoltà di creare spazi o locali fisicamente separati e opportunamente ventilati adibiti ai fumatori, i cosiddetti fumoir (art. 35 cpv. 2). I lavoratori possono essere impiegati nelle sale fumatori (fumoir) del settore della ristorazione e alberghiero se hanno acconsentito per iscritto a tale attività. Le donne incinte, le madri che allattano e i minori di 18 anni non possono essere impiegati in sale fumatori (art. 6 Ordinanza federale concernente la protezione contro il fumo passivo).

- Regolamento della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 16 marzo 2011 (RLear, art. 50, 51 e 52).

L'art. 50 del Regolamento definisce le norme che devono rispettare gli spazi o locali adibiti ai fumatori ai sensi dell'art. 35 della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione. A complemento di queste norme è stata elaborata una direttiva che definisce i requisiti tecnici precisi per una ventilazione adeguata di un fumoir. La Sezione Polizia amministrativa del Dipartimento delle istituzioni è l'autorità competente per l'applicazione della normativa del divieto di fumo negli esercizi pubblici.

Altri luoghi chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luogo di lavoro per più persone (ad es. edifici dell'Amministrazione pubblica, ospedali, scuole, musei, teatri, centri commerciali, case anziani, asili ecc.). In questi contesti il divieto di fumare in Ticino è disciplinato da:

- Legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo del 3 ottobre 2008;
- Ordinanza federale concernente la protezione contro il fumo passivo;
- Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013.

Nel sito del Cantone è inoltre possibile leggere i risultati di uno studio condotto a seguito dell'introduzione di questo divieto per valutarne l'impatto sanitario ed economico. Lo studio ha evidenziato che il divieto di fumare ha migliorato sostanzialmente lo stato di salute percepita dei lavoratori del settore della ristorazione, confermandosi dunque uno strumento efficace per proteggere le persone dagli effetti negativi del fumo passivo. Il possibile impatto economico negativo determinato dall'introduzione di questa misura ha riguardato circa il 22% degli esercizi pubblici, soprattutto di medie e piccole dimensioni. Tuttavia, già prima dell'introduzione, circa l'11% degli intervistati indicava una riduzione della cifra d'affari del locale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se da una parte la percentuale di fumatori impiegati nel settore della ristorazione è sostanzialmente rimasta invariata, dall'altra, è invece diminuito il consumo di sigarette. Inoltre, almeno un terzo dei clienti risulterebbe sempre intenzionato a smettere di fumare. L'applicazione del divieto è diventata prassi corrente e non ha comportato particolari problemi sia per gli esercenti e i dipendenti che per i clienti fumatori. Inoltre, la maggior parte dei clienti continua ad apprezzare il divieto di fumare negli esercizi pubblici.

2. Limitazioni della pubblicità del tabacco

La pubblicità del tabacco alla radio e alla televisione è espressamente vietata in Svizzera dal 1964 e dal 1995 quella specificamente indirizzata ai giovani minori di 18 anni. Ciononostante, la pubblicità dei prodotti derivati dal tabacco ha a disposizione molte altre possibilità quali cartelloni, inserti pubblicitari nei giornali, spot cinematografici, sponsorizzazioni di manifestazioni culturali e sportive, ecc. Per questa ragione molti Cantoni hanno deciso di limitare ulteriormente la visibilità di tale pubblicità. Seguendo l'esempio del Cantone di

Ginevra, il Cantone Ticino ha messo in vigore dal 1. maggio 2009 il divieto di pubblicizzare i prodotti del tabacco su suolo pubblico e in quei luoghi privati che però possono essere visibili dal suolo pubblico.

- Legge sugli impianti pubblicitari (del 26 febbraio 2007) - vedi art. 4 cpv. 2

3. Divieto di vendita di sigarette ai minorenni (entrata in vigore: 1. settembre 2013)

In Ticino la distribuzione e la vendita di tabacco e dei suoi derivati a giovani minori di 18 anni è vietata dal 1° settembre 2013. Per quanto riguarda i distributori automatici di sigarette, a partire dal 1° giugno 2014 questi hanno dovuto essere dotati di sistemi di controllo idonei a garantire il rispetto del divieto (v. Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013, art. 5, 6 e 7).

Cos'è il fumo passivo? (tratto da "Informazioni di base sul fumo passivo" - dell'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, agosto 2012)

Il fumo passivo, o fumo secondario, inalato involontariamente, è costituito dal fumo sprigionato dall'estremità incandescente della sigaretta e dal fumo espirato dai fumatori. Finora, nel fumo passivo sono state identificate più di 4000 sostanze, di cui 40 cancerogene.

Quanto è dannoso il fumo passivo? - Il fumo passivo rappresenta un rischio per la salute, tanto che nel 2002, l'International Agency for Research on Cancer (IARC) lo ha ufficialmente dichiarato cancerogeno. Nei non fumatori esposti, può provocare tumori del polmone, malattie cardiovascolari e asma, nonché favorire infezioni delle vie respiratorie. Le ricerche più recenti mostrano che un'unica esposizione di mezz'ora al fumo passivo è sufficiente per indebolire temporaneamente il cuore. Non esiste una soglia di nocività del fumo passivo. Nei non fumatori esposti al fumo passivo, il rischio di colpo apoplettico è doppio che nelle persone non esposte. Il rischio di sviluppare tumori del polmone o di subire un infarto del miocardio è superiore del 25 per cento circa rispetto alla norma. Quando l'esposizione è massiccia e soprattutto regolare, come ad esempio nel caso del personale di servizio impiegato in locali per fumatori, il rischio di tumori del polmone aumenta addirittura del 100 per cento. Stime condotte nel 2004 mostrano che nel mondo sono circa 600 000 le persone che muoiono ogni anno per le conseguenze del fumo passivo, prevalentemente in seguito a malattie cardiovascolari. Nel 2004, al fumo passivo risultavano esposti a livello mondiale il 40 per cento dei bambini, il 35 per cento delle donne e il 33 per cento degli uomini non fumatori: si stima che questa esposizione abbia causato 379-000 decessi per malattie cardiache ischemiche, 165 000 per infezioni delle vie respiratorie inferiori, 36 900 per asma e 21 400 per cancro al polmone. Secondo uno studio europeo del 2002, in Svizzera si verificano circa 1000 decessi prematuri all'anno a causa del fumo passivo, di cui circa 260 riguardano non fumatori.

Rischi per i nascituri - I bambini subiscono involontariamente le conseguenze del fumo passivo già durante la gravidanza. Attraverso i vasi del cordone ombelicale, le sostanze velenose del fumo del tabacco raggiungono direttamente il feto. Per il nascituro aumentano così i rischi di nascita sottopeso o prematura o di morte in grembo. Inoltre, la maturazione dei polmoni e lo sviluppo di certe zone del cervello possono risultare compromessi sin dallo stadio prenatale.

Nocività del fumo passivo per i bambini - Per i bambini, specialmente per quelli in tenera età, il fumo passivo costituisce una minaccia particolarmente grave poiché i loro organi non sono ancora sviluppati e sono dunque più vulnerabili di quelli degli adulti. I bambini piccoli, rispetto ai più grandi, assorbono più sostanze nocive attraverso le vie respiratorie, dato che inspirano ed espirano da due a tre volte di più. Il rischio di ammalarsi di asma è quasi doppio per i bambini esposti al fumo passivo in casa. I bambini esposti al fumo passivo presentano spesso una funzione polmonare ridotta, che si protrae in età adulta. Nei bambini piccoli un'esposizione regolare al fumo passivo comporta più spesso malattie delle vie respiratorie, bronchiti, polmoniti, tosse ed espettorazione e aumenta del 40 per cento il rischio di contrarre otiti medie.

Il problema

Il problema del fumo passivo, per quel che concerne gli spazi citati in precedenza (spazi chiusi) si può dire affrontato e risolto. Lo stesso non è per tutto quello che concerne gli spazi pubblici all'aperto, quali parchi giochi, terrazze di ristoranti, stadi del ghiaccio o di calcio, e così via. Il problema è importante e sentito, soprattutto con l'arrivo della bella stagione. I non fumatori, al momento di recarsi al ristorante, hanno di fatto due possibilità: mangiare in terrazza e godersi la bella stagione e con essa il vicino di tavolo che si fuma la sigaretta, oppure privarsi di questo piacere (la bella stagione, non la sigaretta) e mangiare all'interno, dove il divieto di fumo è applicato. Al parco giochi, i genitori che fumano, oltre a costituire un cattivo esempio, infastidiscono i genitori non fumatori e sottopongono i bambini che giocano al fumo passivo. Per non parlare poi del pericolo dei mozziconi che a volte purtroppo vengono gettati per terra e rischiano di essere raccolti dai piccoli per giocare.

Il problema è quindi ben più ampio delle terrazze dei ristoranti e degli esercizi pubblici. Tuttavia un primo passo nella giusta direzione può essere fatto proprio cominciando con questa modifica e limitazione.

Con la presente iniziativa, si chiede pertanto una modifica della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1. giugno 2010 (LEAR) al fine di introdurre un divieto di fumo anche su di una parte degli spazi all'aperto (terrazze, ecc.). Il divieto non deve per forza di cose essere totale; se è possibile ed applicabile, si potrebbe prevedere - come era stato fatto a suo tempo per i locali chiusi - la possibilità di separare fisicamente lo spazio anche all'aperto.

Ghisolfi Nadia

Bang - Beretta Piccoli - Maggi - Pedrazzini